

LA SANITÀ NELLA CITTÀ DI CAPUA NEL XIX SECOLO: GLI OSPEDALI MILITARE E CIVILE

1. *L'ospedale militare*

Durante il regno di Carlo di Borbone, nel castello delle Pietre di Capua¹ fu installato «un ampio magnifico Spedale»² per il ricovero e l'assistenza di soldati di fanteria e di cavalleria. Francesco Granata, nella *Storia civile della fedelissima città di Capua* scrive che esso era «capace di 300 infermi» e «fornito di tutti i maggiori comodi, non solo per gli ammalati, ma per gli molti ministri, destinati ad assister loro»³.

Nella prima metà del XIX secolo – più precisamente nel corso del decennio francese – l'ospedale militare venne trasferito nell'ex collegio dei Gesuiti, che ne fu sede fino alla sua soppressione, avvenuta negli anni 1865-1866⁴. Il 1° giugno 1813 l'attigua Chiesa annessa al soppresso convento benedettino di Santa Maria delle Monache⁵ fu consegnata a titolo di prestito dal Comune di Capua all'Intendenza di Artiglieria⁶, allo scopo di ospitarvi il corpo militare denominato

¹ Il *castrum lapidum* è situato nel centro storico di Capua, lungo la via Giovanni Andreozzi, nei pressi del tracciato urbano della via Appia. Edificato in epoca normanna (XI secolo), appartenne successivamente alla famiglia Marzano e, quindi, ai di Capua, principi di Conca e duchi di Mignano, che ne furono proprietari fino alla metà del XVIII secolo. La proprietà è attualmente dello Stato Italiano. Il nome dell'edificio deriva dal riutilizzo di enormi blocchi di calcare prelevati dal sito dell'antica Capua. Sul fabbricato, si veda Giulio Pane – Angerio Filangieri, *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, vol. II, Edizioni Capuanova, Sparanise 1994, pp. 533-6.

² Francesco Granata, *Storia civile della fedelissima città di Capua*, vol. I, Libro II, Stamperia Muziana, Napoli 1752, pp. 335-6.

³ *Ibidem*.

⁴ Sul collegio dei gesuiti, cfr. Giulio Pane – Angerio Filangieri, *Capua*, op. cit., II, pp. 390-4.

⁵ La Chiesa di S. Maria delle Monache si trova sul lato est del Corso Gran Priorato di Malta. L'enorme complesso religioso fu fondato intorno al X secolo. Nel XVIII secolo la chiesa, che in origine si trovava più all'interno del complesso, fu trasferita nel sito attuale, dove ancora oggi è visibile. Il complesso perse la sua funzione ecclesiastica per effetto del Regio Decreto del 17 settembre 1812, che lo trasferì nel patrimonio dello Stato tramutandolo in presidio militare. Oggi la struttura ospita i locali del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Sulla chiesa e il convento di S. Maria delle Monache, *ivi*, pp. 412-20. «Capua [...] ha un ospedale militare presso Santa Maria delle Monache ed un altro soccorsale variabile»: Giuseppe Novi, *Il teatro della guerra dal settembre al novembre 1860 tra Capua, il Tifata, Sant'Angelo in Formis, S. Jorio, Palombara, Triflisco, Caiazzo, Maddaloni, Caserta, S. Maria ec.*, Tipografia Poliglotta, Napoli 1861, p. 19.

⁶ Organo amministrativo, cui era preposto un intendente, che aveva competenza nell'amministrazione di quel corpo militare. Durante il regno di Giuseppe Bonaparte, con decreto del 22 ottobre 1807 fu istituita nella città di Capua la Scuola di Artiglieria, una delle prime in Europa. La città fu scelta per la presenza di diverse caserme pienamente funzionanti e di spazi ideali per istruire gli artiglieri. Il decreto si compone di 19 articoli. All'articolo 2 si evidenzia che la Scuola di Artiglieria sarebbe stata integrata da scuole di matematica e disegno, di gabinetti di fisica, mineralogia, chimica ed una biblioteca. I successivi articoli concernono il poligono, in cui «si costituiranno un corpo di guardia, un locale per scuola dei fochisti, un piccolo magazzino a polvere, e una tettoia per tenervi al coperto gli affusti, vetture, ed attiragli di artiglieria destinati per l'istruzione». Nel prosieguo, l'articolo 9 precisa che «la scuola sarà interamente comandata dal comandante di reggimento. Vi sarà destinato un capitano in secondo per funzionarvi da direttore del parco della scuola, il quale avrà per aiuto un tenente di reggimento, funzionando da vicedirettore. Un conduttore di artiglieria farà le funzioni di guardia del parco, ed il capo fochista del reggimento sarà incaricato della manutenzione del magazzino a polvere, e della scuola de' fochisti. Vi sarà un professore con un aiutante per le scienze matematiche, fisica, e fortificazione, ed un professore per il disegno sì civile che militare, per le carte topografiche, per le macchine e per le piante». L'articolo 17 concerne gli

“Parco di Campagna”. Tale operazione avveniva per disposizioni del Segretariato generale dell’Intendenza di Terra di Lavoro che, a sua volta, aveva ricevuto ordini in merito dai Ministri della Guerra, della Marina e dell’Interno⁷. Il castello normanno ospitò, invece, la «settima direzione d’artiglieria, da cui dipende la sala d’armi di San Giovanni delle Monache, che ha contenuto oltre le 50 mila armi da fuoco e da taglio»⁸. La città di Capua era, inoltre, «sede della seconda direzione del Genio e della Scuola d’Applicazione delle Armi speciali»⁹.

Al tempo del Regno delle Due Sicilie, l’ospedale militare di Capua era diretto da un ufficiale comandante, e vi erano occupati due medici (di prima e seconda classe) e tre chirurghi (di prima, seconda e terza classe). C’erano, poi, un servizio di farmacia, un servizio di «controllori» e «commessi», nonché un ufficio di contabilità e, infine, una cappellania.

Nel 1815 il ventisettenne Biagio Marchesani, «dottor fisico»¹⁰, era il «medico in capo»¹¹ dell’ospedale militare di Capua. Sembra che egli abbia ricoperto tale carica ininterrottamente fino alla morte, avvenuta il 19 gennaio 1850. Nell’atto stilato dall’ufficiale dello stato civile è indicato, infatti, quale «primo medico dello Spedale militare»¹². Altri medici operanti nel nosocomio furono Salvatore Garofano (Capua, 1782 – 1828), padre di Luigi Garofano (Capua, 1816 – 1874), e Filippo Romano (Buonabitacolo, 1806 – Capua, 1884); quest’ultimo, medico ordinario dal 1832, prestò assistenza ai colerici nel corso dell’epidemia del 1837¹³. Primo chirurgo fu Vincenzo Delle Carceri (Napoli, 1786 – Capua, 1854)¹⁴.

arsenali presenti a Napoli e a Capua, prevedendo che «gli arsenali di Napoli e Capua somministreranno alle scuole le bocche a fuoco, come anche vetture, macchine, strumenti, ed oggi di qualsiasi genere necessari per l’istruzione». All’articolo seguente si precisa che le truppe di Artiglieria francese potranno esercitarsi presso la scuola di Capua, e seguirne le istruzioni con le truppe napoletane. Il primo comandante della scuola di artiglieria di Capua fu il colonnello La Halle. La scuola iniziò a funzionare, anche se parzialmente, già dai primi mesi del 1808, ma bisognerà attendere altri due anni affinché essa diventi pienamente operativa. La Scuola di Artiglieria fu gradualmente migliorata con altri investimenti. Nel 1857 essa fu rifondata e prese il nome di “Scuola di applicazione per l’artiglieria e il genio”.

⁷ Il verbale manoscritto della consegna, contenente una descrizione particolareggiata dell’interno della chiesa, si conserva presso l’archivio del Museo Campano di Capua.

⁸ Giuseppe Novi, *Il teatro della guerra*, op. cit., p. 19.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Con l’espressione “dottor fisico” veniva a quel tempo indicato il medico che curava le alterazioni organiche e funzionali del corpo umano.

¹¹ Dati tratti da Archivio di Stato di Caserta (ASCe), Stato civile, Capua, Matrimoni, processetti, anno 1815, consultabile su Portale Antenati (www.antenati.san.beniculturali.it).

¹² V. ASCe, Stato civile, Capua, Morti, anno 1850 (www.antenati.san.beniculturali.it).

¹³ Notizie tratte dall’elogio funebre di Filippo Romano, tenuto dal medico capuano Emanuele Cappuccio e conservato in foglio manoscritto presso l’archivio del Museo Campano di Capua, di cui riportiamo alcuni stralci: «Filippo Romano nacque nel 1808 [1806] in Buonabitacolo in quel di Salerno dal medico-chirurgo Vincenzo [1780-1817] e da Maria Marchesani. Passato in Napoli ebbe la sua casa e il suo tempio: l’Università l’una, l’ospedale l’altro. Resosi dotto nelle discipline medico-chirurgiche, ottenne giovanissimo il guiderdone migliore: la laurea. A 26 anni [1832] venne come medico ordinario nell’ospedale militare del nostro paese, e Capua l’accolse con affetto. Nei tristi giorni del 1837 lui [...] con quante cure visitava gli ammalati colerici, non trascurando mezzo per allungare di un giorno solo la vita di un patrizio o di un operaio. [...] Per benemerenzza giusta ed acquisita, ebbe ancora il grado di capitano medico della guardia civica e fu ufficiale sanitario di vari stabilimenti e del nostro Seminario. Figlio della scuola Rasoriana, fu cultore severo delle vecchie discipline, ed incrollabile nei principi della sua mente, non piegò la schiena al nuovo indirizzo della scienza e stette fermo come soldato che non diserta la vecchia bandiera. Amò la patria con coscienza italiana, senza lasciarsi vincere dall’entusiasmo e dagli onori. Visse e morì cristianamente».

¹⁴ Cfr. ASCe, Stato civile, Capua, Morti, anno 1854 (www.antenati.san.beniculturali.it).

2. L'ospedale civile

L'ospedale civile di Capua era ubicato nel complesso della SS. Annunziata¹⁵, mentre si ha notizia di un ospedaletto civile al vicolo Mazzamauriello. A capo del nosocomio cittadino c'era un direttore, e vi prestavano la propria opera professionale un primo e secondo medico, un primo e secondo chirurgo, due pratici¹⁶, oltre a infermieri e aiutanti infermieri. Vi era anche una farmacia con guardia notturna per lo stabilimento e per il pubblico, un gabinetto di clinica chimica diretto da Francesco Arena¹⁷, una barberia e un servizio di vitto per gli infermi.

L'ospedale civile era gestito dalla Commissione comunale di beneficenza, disciolta in seguito alla legge 3 agosto 1862, n. 753 per cui la gestione passò alla neocostituita Congrega di Carità, i cui membri erano nominati, *ex art.* 28, dal Consiglio municipale. Primo presidente della congregazione fu Salvatore Pizzi¹⁸. Composta di altri otto membri, vi confluirono tutti i «corpi morali» della città: l'A.G.P. (chiesa, ospedale e conservatorio), gli stabilimenti di Santa Maria del Suffragio, del Santissimo Corpo di Cristo, il Monte Califano e l'Albergo dei Pellegrini, enti già dipendenti dalla gestione della Commissione comunale di beneficenza.

Nel 1851 Filippo Romano fu nominato chirurgo ordinario presso l'ospedale civile¹⁹, mentre Vincenzo Lacerenza fu primo medico e Giuseppe Cappuccio (Capua, 1792 – 1872) primo chirurgo. L'ospedale fu successivamente diretto – almeno dal 1884 – dal chirurgo Francesco Paolo Accettella (Casoli, 1836 – Capua, 1903).

Appendice

È di seguito riportato un elenco dei medici-chirurghi capuani, stilato consultando gli archivi esistenti presso il Museo Campano di Capua e gli atti dello Stato civile della città²⁰. Tra parentesi sono indicati gli estremi cronologici di nascita e decesso.

Tra i medici: Francesco Paolo Accettella (1836 – 1903; Emanuele Cappuccio (1856 – post 1929); Luigi Garofano (1816 – 1874) e suo padre Salvatore (1782 – 1828); Biagio Marchesani (1788 – 1850) e Michele Parisi (1813 – 1879).

Furono chirurghi: Benedetto Cappuccio (1821 – 1901), padre di Emanuele; Giuseppe Cappuccio (1792 – 1872), padre di Benedetto; Domenico Cappuccio (1861 – 1934) [il cui padre

¹⁵ Cfr. Giulio Pane – Angerio Filangieri, *Capua*, op. cit., II, pp. 465-84.

¹⁶ Il pratico era un medico che assisteva il chirurgo.

¹⁷ Francesco Arena nacque a Capua il 3 ottobre 1847 da Giuseppe Vincenzo, di professione domestico, e da Vincenza Porciello, dimoranti in Via del Purgatorio. Fu battezzato nella parrocchia di San Giovanni dei Nobiluomini. Il 5 ottobre 1878 sposò Marianna Orsini. Pur appartenendo ad una famiglia di umili origini, gli fu consentito di studiare e diventò professore di Chimica applicata alla Clinica nella Regia Università di Napoli, nonché membro del Consiglio provinciale di Sanità. Morì a Napoli il 28 agosto del 1918.

¹⁸ Sul Pizzi, si veda Giovanni Valletta, *Un mazziniano di Terra di Lavoro: la vicenda politica di Salvatore Pizzi (1838-1877)*, in «Il pensiero mazziniano», anno LXXV, n. 2, maggio-agosto 2020, pp. 86-94.

¹⁹ Notizia tratta dall'elogio funebre di Emanuele Cappuccio. Cfr. Ferdinando Palasciano, *Archivio di chirurgia pratica*, Anno IV, Volume VIII, n. 1 (24 maggio 1870), pp. 11-13: «Per provare la sua valentia chirurgica basta visitare la direzione del nostro nosocomio, ove è esposta la fotografia di un tale Tommaso Masiello da Riardo, operato e guarito da lui, di un lipoma del peso di 8 kg nella parte anteriore del collo: operazione serissima, che per la sede avrebbe fatto tremare la mano ai chirurghi più esperti. [L'] operazione [fu] eseguita il mattino del 4 novembre 1869 nell'ospedale civile. L'infermo ne uscì guarito il 25, cioè 21 giorni dopo l'operazione. Il tumore è conservato nell'alcool in detto spedale, e due fotografie dimostrano lo stato prima, e dopo l'operazione dell'infermo».

²⁰ Questi ultimi sono consultabili online su Portale Antenati (www.antenati.san.beniculturali.it).

Enrico (1835 – 1883), fratello di Benedetto, fu farmacista]; Salvatore Luongo (1827 – 1910), sepolto nella cappella della congregazione del SS.mo Rosario nel cimitero di Capua; Filippo Romano (1806 – 1884), la cui tomba è nel cimitero cittadino, accanto all’edicola della famiglia Marchesani; il «cerusico»²¹ Gaetano Valletta (1793 – 1867).

²¹ Il cerusico era il chirurgo che si occupava di medicare le piaghe e le ferite (anche da guerra), e per questo era conosciuto proprio come “medico da ferite”. Anche il “barbiere” assisteva il medico e il cerusico nella cura degli infermi. Egli aveva il compito fondamentale di occuparsi dell’igiene dei pazienti che entravano in ospedale, lavandoli e radendoli al fine di evitare i contagi. Svolgeva, inoltre, funzioni paramediche: effettuava salassi ed estrazioni dentarie e assisteva il cerusico nelle medicazioni e fasciature. Non meno importante era lo speziere, che aveva il compito di preparare e somministrare ai malati le medicine che il medico prescriveva.